

L'AMBIENTE

Appalti, le imprese locali restano ancora ai margini

Chiesto un intervento

Confindustria e Ance hanno scritto al ministro Luigi Di Maio

«Il nostro sistema imprenditoriale, da troppo tempo alle prese con una crisi economica strutturale del territorio, attende di poter cogliere in pieno le opportunità offerte dal rilevante processo di investimenti pubblici per le bonifiche e la riqualificazione del territorio, lo sviluppo del porto e l'ambientalizzazione del sito industriale dell'Ilva. Constatiamo con rammarico come tutto questo non stia avvenendo nella misura attesa». Lo scrivono Confindustria e Ance Taranto in una lettera inviata al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, ai presidenti di Confindustria, Vincenzo Boccia, e di Ance, Gabriele Buia, al prefetto di Taranto, Donato Cafagna, e a numerosi referenti istituzionali locali e nazionali tra i quali i commissari straordinari dell'Ilva. Il tema è quello degli appalti. La lettera arriva, peraltro, alla vigilia della convocazione, prevista per giovedì 15 novembre in Prefettura, del "Tavolo di monitoraggio dei flussi di manodopera" previsto dall'articolo 10 del "Protocollo sulla legalità ai fini della prevenzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata sugli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'Ilva".

Firmatari della missiva per Di Maio sono i presidenti di Confindustria, Vincenzo Cesario e dell'associazione costruttori edili Ance di Taranto, Paolo Campagna. Il riferimento, esplicito è agli interventi programmati ed in atto con il Contratto Istituzionale di Sviluppo e per l'Ilva. C'è il «rischio, senza le dovute attenzioni - aggiungono Confindustria e Ance - alle fasi di affidamento ed attuazione delle opere, di vedere ingenti risorse economiche non determinare quel rilancio dell'economia locale da tutti auspicato».

«Restiamo sempre convinti - proseguono - che l'obiettivo di massimizzare il positivo impatto delle risorse programmate può realizzarsi solo attraverso una piena partecipazione delle filiere territoriali interessate dall'esecuzione delle diverse opere».

Senza entrare «nei profili giuridici di legittimità - sottolineano - del mancato rispetto e del taglio operato ai valori di prezzario, non possiamo tacere sulle tante criticità che la gestione di costi e ricavi di una commessa viziata a monte da stime non corrette andrà a ribaltare sull'intera filiera dell'esecuzione e sulle condizioni imposte ai subcontraenti. Ulteriori criticità le stiamo osservando per ciò che concerne gli interventi di ambientalizzazione del sito Ilva, nei cui appalti importanti avviati dalla struttura Commissariale riscontriamo presenze non pienamente significative ed assenza di

condizioni minime di economicità nelle modalità di coinvolgimento delle nostre imprese», proseguono nella lettera.

A fronte di una situazione così preoccupante Campagna e Cesario si chiedono «se proprio le qualità del nostro sistema di imprese, avvezzo al rispetto di norme e contratti, siano da ostacolo e ci rendano non adeguatamente concorrenziali sotto il profilo dei costi».



«Rappresentiamo un sistema imprenditoriale sano e competitivo, pronto a misurarsi con la sfida della riqualificazione e del rilancio del territorio in un quadro di piena trasparenza ed attenzione alle regole della leale concorrenza. Per questo crediamo che l'impegno ad oggi profuso nella programmazione degli interventi per il rilancio ambientale, economico e sociale



dell'area di Taranto debba essere tenuto fermo ed anzi implementato in questa importante e delicata fase di affidamento e di avvio delle opere. Si può scegliere di fare semplicemente le opere, non prestando attenzione agli effetti di innescio della spesa sulle filiere territoriali, ma non è questo di cui abbiamo bisogno. Senza alcuna logica rivendicativa, crediamo si debba invece giocare tutti insieme una partita decisiva nel segno della collaborazione, delle sinergie produttive e della piena partecipazione della comunità economica territoriale ai processi realizzativi», concludono.

Nella foto grande una riunione per la firma, in prefettura, del protocollo per la legalità negli appalti pubblici. Nelle immagini più piccole da sinistra Vincenzo Cesario e Paolo Campagna, rispettivamente presidenti di Confindustria Taranto e Ance Taranto



LE TAPPE

La lettera
Cesario e Campagna la inviano alle istituzioni

Cesario e Campagna in una lettera inviata al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e alle altre istituzioni locali e nazionali affrontano il tema appalti.

I risultati
Non c'è il rilancio sperato con opere per Cis e Ilva

Gli investimenti pubblici per le bonifiche e la riqualificazione di Taranto non stanno dando i risultati attesi per l'economia locale, secondo Confindustria e Ance.

L'appuntamento
Tavolo in prefettura convocato per il 15

Giovedì 15 novembre prossimo ci sarà una riunione in Prefettura su "tavolo di monitoraggio dei flussi di manodopera" previsto dal protocollo sulla legalità negli appalti.

L'INTERVENTO

Dopo il sequestro avvenuto nel 2006, ieri s'è fatto il punto sulle operazioni di bonifica già avviate

Sanac, entro un mese lo smaltimento di 4000 pallet di mattoni refrattari

«Entro la fine di novembre termineranno le operazioni di smaltimento di 4000 pallet di mattoni refrattari e circa 1000 tonnellate di materiale in polvere classificabili come rifiuti, oltre a materie prime e prodotti finiti, sequestrati nel 2006 dalla Guardia di finanza nella ditta Sanac di Taranto, diventata proprietà del Gruppo Riva nel 1995 in concomitanza con l'acquisto della società Ilva SpA di cui faceva parte ed ora in amministrazione straordinaria».

La Guardia di finanza sottopose a sequestro la stessa Sanac e l'azienda Sct di Faggiano in una indagine di natura ambientale.

Ieri era stata convocata una conferenza stampa da parte della direttrice della sezione Arpa di Taranto Maria Spartera e dal custode giudiziario della Sanac Nicola Fortunato, ma i giornalisti non hanno avuto accesso allo stabilimento. «Purtroppo - ha spiegato il custode giudiziario - non possiamo farvi ac-



dere all'area in quanto la proprietà Ilva ha inibito l'accesso ai giornalisti e ci dispiace. Avremmo voluto farvi vedere i risultati di questa preziosa collaborazione e sinergia tra le istituzioni che ha permesso di eliminare la criticità ambientale che preoccupava l'in-

tera comunità».

Maria Spartera, direttrice di Arpa Taranto, l'agenzia regionale per la protezione ambientale chiamata dalla Corte d'Appello a controllare le attività di smaltimento, ha precisato che il materiale rinvenuto nel 2006 fu classificato

«come rifiuto e all'accertamento risultò che n'è la Sanac n'è la ditta Sct di Faggiano che riceveva questo materiale avevano le autorizzazioni per il recupero dei rifiuti perché di tale tipologia si trattava».

«I mattoni rotti venivano rimacinati da questa ditta e ri-

Cancelli chiusi

La proprietà Ilva ha inibito l'accesso dei giornalisti nell'area

La direttrice di Arpa Maria Spartera e il custode giudiziario Nicola Fortunato

mandati alla Sanac che li utilizzava come materie secondarie per rifare nuovi mattoni. Tutto questo materiale ad oggi è rimasto depositato qui all'aperto e ci sono stati vari procedimenti giudiziari fino ad arrivare alla sentenza della Corte d'appello».

Infine, è stato raggiunto «l'accordo con la gestione commissariale dell'Ilva - ha concluso Spartera - e lo smaltimento avviene a spese loro. Sono già partiti 300 camion per lo smaltimento nelle discariche Barletta, della provincia di Alessandria e della provincia di Viterbo».



AL CONSIGLIO DI STATO

Aia, richiesta la sospensione

● La nuova Autorizzazione integrata ambientale, concessa all'Ilva con il Dpcm del 29 settembre 2017, è stata impugnata da un gruppo di cittadini ed associazioni "Giustizia per Taranto", "PeaceLink" e "Fondo Antiodiosina" con un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica promosso da Lina Ambrogio Melle attraverso gli avvocati Andrea Saccucci, Matteo Magnano e Roberta Greco. Il ricorso straordinario è stato ricevuto dal Consiglio di Stato I legali hanno inviato al Consiglio di Stato, al Ministero dell'ambiente e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una memoria di replica alla relazione del Ministero dell'Ambiente, alla nota del Mise e alle deduzioni dell'Ilva. «I nostri legali hanno anche inviato al Consiglio di Stato una richiesta di trattazione urgente dell'istanza cautelare che mira ad ottenere la sospensione immediata del provvedimento impugnato, che ha valore di Aia, senza il quale lo stabilimento dovrà fermarsi», afferma Ambrogio Melle.

FEDERMECCANICA

Franchi in città a Confindustria

● Gli imprenditori della sezione metalmeccanica e navalmeccanica di Confindustria Taranto incontreranno il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi. «Un momento di confronto, che arriva in una fase di grandi cambiamenti per il territorio jonico e che mira alla conoscenza dei meccanismi che regolano un'importante federazione qual è, per tutto il sistema Confindustria, Federmeccanica». È questo il leit motiv dell'incontro - presieduto da Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto - che oggi si terrà nella sede di Confindustria, alle ore 15, con il direttore Federmeccanica Franchi. Nel corso della riunione, che costituirà un'occasione per conoscere gli obiettivi, la strategia e i servizi della Federazione, saranno presentate al direttore Franchi le peculiarità delle imprese del settore (metalmeccaniche e navalmeccaniche) associate di Taranto.

LEGAMBIENTE

Arpa, arrivano le 150 assunzioni Sarà la più grande della Puglia

Inquinamento: convegno sulla valutazione preventiva dell'impatto sulla salute

di **Alessio PIGNATELLI**

Un'alleanza trasversale tra istituzioni, cittadini e associazioni per rilanciare la richiesta di valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario per Ilva. Può essere condensato così l'appello di Legambiente Taranto che ieri, in un convegno, ha acceso nuovamente i riflettori su uno dei cavalli di battaglia dell'associazione. Un incontro in cui sono emersi alcuni importanti aggiornamenti sulle assunzioni che Arpa Puglia effettuerà su Taranto: a breve, infatti, si sbloccherà l'iter per l'assunzione di 150 professionisti sul territorio.

Innanzitutto, meglio chiarire subito: come spiegato dal professore Fabrizio Bianchi, membro del gruppo di lavoro sulla Vis della task force ministeriale, la differenza più immediata tra valutazione di danno (prevista per Ilva) e valutazione di impatto è che il danno sanitario si valuta a posteriori (ex-post), quando eventi ambientali e sanitari connessi sono già accaduti mentre l'impatto sanitario si quantifica preventivamente (ex-ante) stimando ciò che è prevedibile accada a seguito di cambiamenti ambientali e sanitari connessi. È su questo nesso di causa ed effetto che si fonda la richiesta di Legambiente, come raccontato da Lunetta Franco. La presidente del circolo tarantino ha aperto i

I punti salienti



L'appello

L'associazione ambientalista vorrebbe un fronte unico per rilanciare la richiesta Viias



Il bando

Il direttore dell'agenzia Bruno: «Sarà pubblicato la prossima settimana»



Nella foto qui accanto un momento del convegno di ieri pomeriggio. Il sindaco Melucci ha appoggiato la richiesta di confronto sul tema della valutazione dell'impatto sanitario. In basso la presidente di Legambiente Taranto, Lunetta Franco (foto Studio Ingenito)

lavori auspicando un'unità di intenti per recepire e dare forza alla proposta. Da Palazzo di Città, risposta positiva: «Su questi argomenti in passato c'è stata schizofrenia ed è mancato in tutti un approccio scientifico - ha esordito il sindaco Rinaldo Melucci - Legambiente invece in maniera laica si interfaccia scientificamente. Non siamo invece disponibili a sederci con chi vuole infangare la comunità senza proposte vere e basate su scienza. C'è ancora molto da fare e la parte fondante del protocollo d'intesa può essere questa Viias. Noi ci metteremo il nostro peso politico».



Al tavolo, anche il direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno. Novità positive e importanti in arrivo per il territorio: «Io credo fortemente nel capitale umano. In uno dei 12 decreti Ilva si prevede la deroga dei vincoli assunzionali per la nostra agenzia: appena insediato, ho chiesto attuazione di quella norma che porterà fino a 150 professionisti a Taranto a tempo indeterminato. La prossima settimana parte l'iter assunzionale con la pubblicazione dei bandi. Taranto avrà il più grande dipartimento ambientale. Entro marzo, inoltre, la struttura "Testa" sarà assolutamente rinnovata». Dopo i primi due

interventi istituzionali, si è entrati nel cuore dell'argomento del convegno. Giorgio Zampetti, direttore generale nazionale di Legambiente, ha ribadito nella sua relazione ciò che aveva già anticipato con una lettera inviata a settembre al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. E, prima, al vicepremier Di Maio e ancora precedentemente agli ex ministri Gentiloni e Calenda. «Non sembra una richiesta troppo complicata, la stiamo facendo sin dall'inizio ed è più che altro uno dei punti rimasti insoluti del fascicolo Ilva - ha osservato Zampetti - Consentirebbe di prevenire anche il futuro dell'attività dell'industria stessa. È meglio prevenire giacché esistono gli strumenti: nell'addendum si fa riferimento alla Vds ma c'è una differenza abissale tra i due strumenti». Presente, infine, anche Sante Minerba direttore medico della struttura "Statistica Epidemiologia" e del "Registro Tumori" della Asl di Taranto «sempre presente, nel '92 presentammo uno studio epidemiologico che anticipava quegli odierni sulle neoplasie polmonari. Siamo quelli più avanti rispetto alle altre province sui dati più recenti per il registro tumori» mentre a chiudere i lavori è stata la relazione di Roberto Giua, direttore Centro Regionale Aria di Arpa Puglia incentrata sull'importanza di introdurre la Vis nei processi autorizzativi di un impianto.